

DALL'11 GENNAIO LA SETTIMANA SOCIALE LE LINEE GUIDA

Nella parrocchia Maria Speranza Nostra (via Chatillon 41), dalle 20,30 alle 22,45, venerdì 11 Rinnovamento nello Spirito Santo (Rns) Piemonte e Valle D'Aosta avvia una serie di appuntamenti di «Roveto Ardente Diocesano in preparazione per la Settimana Sociale dei Cattolici e di 10 Piazze per 10 Comandamenti». I successivi saranno il 12 marzo e il 12 aprile.

«Il Progetto Roveto Ardente - spiegano gli aderenti a Rns - nasce a inizio millennio, nell'anno giubilare 2000, come risposta provvidenziale a un tempo secolarizzato e bisognoso di risorse spirituali. Come nel Roveto di mosaica memoria, esso vuole rappresentare la lode incessante al Signore mediante lo Spirito e si attua attraverso una particolare modalità di animazione nell'adorazione eucaristica».

Entrando nei dettagli, «una linea guida del Roveto prevede una suddivisione in moduli, organizzati in quattro momenti, a rotazione: adorazione silenziosa, lode e giubilo, intercessione per il corpo di Cristo, supplica per la salvezza del mondo».

La Settimana sociale dei Cattolici italiani, nata su iniziativa del beato Giuseppe Toniolo, è un appuntamento della Chiesa cattolica italiana, a cadenza pluriennale, al quale partecipano politici, Vescovi, studiosi e intellettuali del mondo cattolico che si riuniscono per dibattere su un tema scelto. La prima edizione si tenne a Pistoia nel 1907. Sarà «Famiglia: speranza e futuro per la società italiana» il tema della 47ª Settimana sociale dei Cattolici italiani, che si svolgerà dal 12 al 15 settembre a Torino. «10 piazze per 10 comandamenti» è una manifestazione di Rns che sta coinvolgendo dieci città d'Italia più Roma.

VENERDÌ 11

LA PREGHIERA DI TAIZÉ E LE DONNE

Dopo il 35° Incontro europeo dei Giovani a Roma con Taizé, che si è svolto intorno a Capodanno, il prossimo incontro mensile torinese di preghiera di Taizé si terrà venerdì 11 alle 21, sempre nella chiesa di San Domenico (via San Domenico 0). Interverrà Carla Androni che, durante la sua attività professionale, ha lavorato come assistente sociale e poi come insegnante: prima di lettere, poi di sostegno e infine come preside di scuola media. In pensione dal 2005 ha iniziato il volontariato presso l'associazione «Donne e Futuro», che si occupa di aiutare le donne vittime della

violenza domestica attraverso il Centro di Ascolto e una Casa Rifugio per donne con figli. Oggi è una delle delegate della Consulta femminile del Comune di Torino che partecipano al Comitato cittadino contro la violenza sulle donne.

La preghiera di Taizé è fatta soprattutto di silenzio, meditazione della Parola e canto. Essa ricerca la massima essenzialità, poichè si propone come un linguaggio

RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

APPUNTAMENTI ARCIVESCOVO. L'Arcivescovo cardinale Cesare Nosiglia visita l'unità pastorale 20 di Mirafiori sud. Sabato 12 alle 17 è alla parrocchia di San Barnaba in strada Castello di Mirafiori 42 per le confessioni, alle 18 celebra la messa. Domenica 13 dalle 9,30 è alla parrocchia S. Remigio (via Millelire 51), alle 10,30 presiede la messa. Mercoledì 16 invece monsignor Nosiglia presiede la messa all'Ospedale Molinette alle 15,30, per festeggiare il trentennale dell'Associazione volontari amici dei malati.

OPTAL. Sabato 12 alle 15,45 in via Le Chiuse 14 si tiene la consueta assemblea dell'Optal - Opera federativa trasporto ammalati a Lourdes. In programma c'è una riflessione, la preghiera del rosario e la messa, insieme con monsignor Giacomo Maria Martinacci.

INCONTRI AMICI DELLA CONSOLATA. Secondo appuntamento del ciclo di incontri 2012-2013 su «La Rivelazione» per l'Anno della Fede, organizzato dagli Amici Missioni della Consolata di Torino. Domenica 13 a partire dalle 10,45 all'Istituto Missioni Consolata di via Cialdini 4 il professor Fabio Bodi parla dell'antico testamento, con approfondimenti sul Pentateuco, i profeti, i salmi, i libri sapienziali e sugli aspetti storici, linguistici e archeologici fino ai rotoli di Qumran.

INFORMACRISTO. «Egoismis? Cristo insegna a vincerli con la forza dell'Amore. Parliamone». È questo il titolo degli incontri proposti dall'associazione Informa-Cristo alla Casa del Quartiere San Salvario di via

Morgari 14. Si comincia domenica 13 alle 15,45 con la proiezione del film «Terraferma» di Emanuele Crialesse, presentato da don Mauro Mergola. L'ingresso è libero. info@informacristo.org.

CHICERCATROVA. Con il nuovo anno riprendono anche le attività del martedì al centro culturale Chicercatrova di corso Peschiera 192/a. Martedì 15 si prosegue nell'indagine sulla figura di Cristo nell'ambito di «Dio. Perché non parlarne? Percorsi di ricerca e approfondimento». Gli orari sono alle 16 alle 17,30, dalle 18 alle 19,30 e su richiesta dalle 20,30 alle 22.

FILOSOFIA E FEDE. Una conferenza su «filosofia e fede in Edith Stein» si terrà mercoledì 16 alle 18 nel Seminario maggiore (via Lanfranchi 10) per il Gruppo Docenti universitari cattolici: intervorrà Marina Pellegrino del Centro Studi Edith Stein. Nel 1933 entra come postulante al Carmelo di Colonia, assumendo il nome di suor Teresa Benedetta della Croce. Il 2 agosto 1942 viene prelevata dalla Gestapo e deportata nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, dove il 9 agosto muore nella camera a gas. Canonizzata nel 1998, nel 1999 viene proclamata Compatrona d'Europa.

CENTRO MILANREPA. Terminati i lavori di ristrutturazione della nuova sede di via De Maistre 43/c, il centro Milanrepa riprende le attività, in previsione dell'inaugurazione ufficiale del 17 febbraio. A partire dal 9 gennaio, tutti i mercoledì alle 20,30, riprende la pratica di Cenresig/Shinë; sabato 12 gennaio il maestro Shartrul Rinpoche guida gli insegnamenti di Shinè (pratica di calma mentale), dalle 15,30 alle 18; venerdì 18 gennaio alle 20,30 Mario Thanavaro tiene una conferenza dal titolo «Dalla sofferenza alla gioia». Tutte le informazioni sulle attività del centro si possono trovare sul sito internet www.centromilarepa.net.

universale per tutti i fratelli in Cristo. Il Carisma di Taizé è infatti volto a ricucire le lacerazioni che si sono susseguite nel corso della storia in seno alla Chiesa.

Info www.torinoincontroataize.it. [D.A.J.]

to 7

Monferino resiste a Monti: "Resto qui"

Cota potrebbe essere costretto da Maroni alla candidatura di servizio

DIEGO LONGHINI

PARE che il governatore abbia fatto un balzo sulla sedia. Il suo assessore tecnico, Paolo Monferino, candidato nella lista Monti? Il sudore freddo è durato qualche ora nel pomeriggio, il tempo concesso al titolare della Sanità di puntualizzare. «Non c'è nessuna candidatura. Ho iniziato un lavoro e intendo portarlo a termine finché quando mi sarà concesso di farlo». Casorinistrato, anche se il Professore ha provato a tirare dalla sua parte l'ex manager vivo e piazzario in lista. Contatti iniziati un mesetto fa, ma che secondo le persone vicine a Monferino non avrebbero prodotto nemmeno un «ci pensò». Le parole dello stesso ministro alla Sanità Balduzzi (i suoi candidati con il professore), rispetto ai conti e alla situazione della Sanità in Piemonte, dove si è evitato il commissariamento, sono state lette da molti come un modo per invogliare Monferino a ripensarci.

Nulla da fare. L'assessore resta al suo posto. Anche perché il rischio è che fra un po', dopo il 25 febbraio, se non ci saranno stravolgimenti nelle ipotesi di liste di candidati, saranno diversi quelli in Regione della maggioranza di centrodestra che potrebbero lasciare. Non è escluso che a sorpresa il numero uno della Lega, Roberto Maroni, impinga a Cota di capitaneare la lista in Senato del Carroccio per fare da traino. Sarebbe una candidatura di servizio, il governa-

toire na spiegato più volte che «tiene al Piemonte e che non vuole lasciarlo». Questione che ieri sera è spuntata fuori in una riunione nel quartier generale del Carroccio durante una riunione di preparazione delle liste, ma il tutto si deciderà la prossima settimana. Però, una volta eletto, potrebbero sempre cambiare le situazioni, visto an-

che lo stato di salute della maggioranza di piazza Castello.

Ela coda di assessori che vorrebbero prenotare un biglietto per Roma di sola andata è lunga anche nelle file del Pdl: Claudia Porchietto, Alberto Cirio, Michele Coppola. Insomma, una sorta di fuggi fuggi. E anche Valerio Cattaneo, che ieri era dato in posizione attendista, si muove tra il partito di Berlusconi e le sirene di Fratelli d'Italia, dove il ticket dell'ex sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto e del parlamentare uscente Agostino Ghiglia potrebbe essere presente in tutti i collegi piemontesi.

Quello che manca sono gli imprenditori. Anche Berlusconi in testa cercando uno per Torino e Marco Boglione dice «di

re l'invito. È stato sondato anche Paolo Vitelli dell'Azimut, yacht di lusso ad Avigliana, l'ex presidente dell'Unione industriale, Giancarlo Carbonato. All'inizio sembrava certa la candidatura del ministro ed ex rettore del Politecnico, Francesco Profumo, ma anche questa è saltata. Rifiuto? Questa è la versione ufficiale. In realtà si dice che Monti abbia frenato, forse pensando a qualche altro incarico per Profumo in futuro. E causa incertezza sui nomi della società civile i possibili capilista, come Andrea Olivero e Renato Balduzzi, ballano da un collegio all'altro del Piemonte. Ieri sera qualcuno ipotizzava anche una candidatura di Alberto Bombassei anche su Tori-

no. Difficile. Di sicuro sotto la Mole ci dovrebbero essere Anna Chiusano, Giovanni Monchietto, ex delle Molinette, e Maurizio Baradello, mondo dell'associazione. Paolo Brziobello di Officine Democratiche, invece, ha detto «no, grazie». Continuerà a collaborare e dare contributi, ma non in prima linea.

Acque agitate nell'Udc. Pare che su Torino arrivi la candidatura di Giorgio Guernini, ex presidente di Confindustria nazionale. Sarebbe un catapultato da Roma. A seguire Marco Calagaro, se non entrerà nella lista unica al Senato. Situazione che fa indispettare il consigliere regionale Alberto Goffi che conta su una possibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier ha sondato Re e Vitelli Boglione rinuncia a un posto nel Pdl

Ghiglia in tutti i collegi per Fratelli d'Italia. Cattaneo cerca di accasarsi

stato chiesto a diversi rappresentanti del mondo produttivo e delle professioni. Ultimo ordine di tempo Pier Giorgio Re, che aveva militato in area liberale, e che ha preferito declina-

REPUBBLICA

Pronto un piano di investimenti per 7 milioni: salvi 140 posti

Una cordata di imprenditori pronta a rilevare la Sandretto

«S

IE aperto uno spiraglio per il futuro dell'azienda ex Sandretto. Ieri sera è stata presentata un'offerta irrevocabile da parte di una cordata di imprenditori italiani e stranieri per rilevare le attività dell'azienda canavesana». Questo l'annuncio dell'assessore al Lavoro della Regione Piemonte, Claudia Porchietto. «L'offerta - spiega - prevede l'acquisizione dell'ex Sandretto al valore di un euro (visti i costi per il riavviamento dell'azienda), ma al contempo è predisposto un piano industriale con investimenti pari ad almeno 7 milioni nei prossimi due anni. E' previsto anche il mantenimento pressoché totale dei livelli occupazionali. Questa offerta certamente deve essere valutata e sviscerata nel dettaglio per definirne la solidità ma certamente è la dimostrazione dello sforzo compiuto dalla Regione Piemonte in questi mesi, nel totale riserbo, volto a continuare la ricerca di un acquirente per tutelare sia i lavoratori sia gli insediamenti produttivi» spiega una nota dell'assessore. La cordata che ha presentato l'offerta alla società brasiliana Romi garantirebbe l'occupazione sia di Pont Canavese e Grugliasco con un totale di 140 dipendenti (su 160 attuali).

14 gennaio

Ma i quattro aspiranti acquirenti sono decisi a rilanciare Galup, stop al salvataggio Giudice contro liquidatore

U

NO stop al salvataggio della Galup. Passate le feste il Tribunale di Pinerolo ha deciso di fermare il concordato preventivo, la procedura che avrebbe permesso alla storica azienda produttrice di panettoni di risolvere la crisi finanziaria, saldare i debiti e proseguire l'attività sotto il controllo di nuovi investitori, la cordata di quattro imprenditori under-40. I giudici dell'ufficio fallimenti, presieduti da Rosanna Musa, hanno dichiarato inammissibile il concordato perché il liquidatore, l'ingegnere Vincenzo Orlando, non ha rispettato gli obblighi informativi né ha comunicato gli atti di straordinaria amministrazione, cioè la stipula di due contratti di comodato per l'uso di un immobile e la produzione straordinaria di panettoni prima di Natale. Tuttavia i quattro imprenditori, Paolo Covelli e Valter Rabaoli della Foam di Rivoli, il padrone della fonderia Fomit di Grugliasco Giovanni Tonno insieme a Pietro Drago dell'agenzia Comunicare e di Bicincittà, non cedono: «Andremo avanti perché abbiamo il margine», afferma il loro avvocato Massimiliano Elia. «Contiamo di trovare la formula tecnica per chiudere la crisi - afferma il liquidatore - . Dobbiamo presentare un altro tipo di concordato entro il 25 gennaio».

(a.giamb.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PIX

PAOLO GRISERI

Giampiero Leo non segue Mauro: «Il partito mi ha appena nominato vicepresidente della commissione cultura»

“Tengo Ci sotto l'ombrello Pdl ho il consenso di alti prelati”

L

VOTO di Ci? «Ci non si schiera ufficialmente». E la sua area di riferimento: «In Piemonte non ci siamo divisi come in Lombardia. Mi hanno chiesto anche in alto loco di unire i cattolici».

Consigliere Giampiero Leo, Mauro va con Monti, Formigoni con Berlusconi. Lei che cosa fa?

«La ringrazio per la domanda perché serve a chiarire. Sono qui in riunione a festeggiare la mia nomina a vicepresidente della commissione cultura della Regione su indicazione del Pdl».

Dunque lei resta nel Pdl?

«Ho la massima attenzione

REPUBBLICA
PIX

“
Ho un buon rapporto con Crosetto, ma i suoi Fratelli d'Italia sono un po' troppo a destra...”

per quel che sta accadendo. Ma molti amici, il mio mondo di riferimento e anche esponenti delle gerarchie ecclesiastiche mi hanno chiesto di provare a tenere uniti i cattolici, a evitare le lacerazioni della Lombardia».

Quindi lei farà campagna elettorale per il Pdl?

«Ho un ottimo rapporto con il capogruppo Pedrale e devo dire che anche recentemente, il 27 dicembre, il Pdl ha appoggiato i miei emendamenti a tutela degli oratori».

Lei non pensa che possa esserci un rapporto di causa-effetto tra tutte queste attenzioni nei confronti dei cattolici e il rischio di una sua fuga dal partito?

«Non so, non credo: Certo io

ho fatto un patto con gli elettori quando mi sono candidato nel Pdl e non sarebbe serio venir meno ai patti».

Fino a quando riuscirà a tenere insieme l'area di Ci in Piemonte?

«Spero a lungo perché le divisioni finisco no per farci perdere di peso. Ritengo che sia più utile restare uniti e in questo modo far contare le istanze dei cattolici».

Lei aveva un buon rapporto anche con Guido Crosetto. Non è tentato da Fratelli d'Italia?

«E' vero che avevo un buon rapporto con Crosetto e spero di mantenerlo. Ma Fratelli d'Italia è una formazione che è un po' troppo a destra per me...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mi sarei aspettato che il presidente del Consiglio Monti evitasse presenze in campagna elettorale: del resto la sua "salita" nell'agone politico, le sue dichiarazioni, le sue numerose interviste televisive l'hanno reso sempre più un candidato di parte ed il suo arrivo lunedì a Torino potrà facilmente essere strumentalizzato». Antonio Saitta, presidente della provincia di Torino ed esponente del Pd sembra orientato a non partecipare alla cerimonia d'inaugurazione della stazione di Porta Susa, per altro, parzialmente celebrata lo scorso 18 novembre. Secondo Saitta «se si evitassero commissioni con il loro ruolo pubblico fino alla chiusura delle urne, ne guadagnerebbero tutti, a partire dalle Istituzioni».

E invece non sarà così. Lunedì mattina Monti sarà a Torino invitato dalla città e dalle Ferrovie italiane per il completamento dei lavori della stazione di Porta Susa. E dire il vero l'invito del sindaco Fassino è antecedente alla decisione del professore di diventare il leader della coalizione centrista e così, almeno secondo Saitta ci sarà il rischio «che anche in questa campagna elettorale - come spesso è accaduto - assistiamo ad un fiorire di iniziative,

Il premier invitato nella nuova stazione dalle Ferrovie e dal sindaco Fassino

manifestazioni, inaugurazioni con tantissime presenze, soprattutto davanti a fotografi e telecamere».

La convention montiana
Non è un caso che i montiani di Torino stiano cercando di coinvolgere il premier nelle loro iniziative politiche. Domani, ad esempio, dovrebbe essere inaugurata la sede e l'idea è quella di provare a convincere il premier a fare un passaggio in via Montevecchio 17. Il sogno sarebbe una partecipazione del professore alla convention organizzata alle 21 alla Gam per presentare i candidati alla Camera e al Senato.

Senza dimenticare che il rischio che l'inaugurazione della stazione di Porta Susa possa essere usata come palcoscenico non solo per i partiti, ma anche per i movimenti

che contestano le politiche del governo dimissionario è diventato reale.

Presidio sindacati di base
I Cub hanno annunciato la volontà di organizzare un presidio di protesta in piazza 18 dicembre, davanti alla vecchia stazione. Un appuntamento che potrebbe coinvolgere non solo i sindacati

di base ma le varie anime dell'opposizione sociale e antagonista.

La propaganda indiretta
Ma c'è anche chi pensa di sfruttare la presenza di Monti per cercare di sollevare un problema reale (ma anche facendo pubblicità al Pd): la cancellazione degli incentivi per i lavoratori in mobilità. «Vista la presenza del presi-

dente Monti a Torino, mi impegno a sottoporli pubblicamente la necessità di un immediato decreto del Governo per evitare a queste migliaia di persone, che vivono in una situazione drammatica, di dover subire il 'limbo' dell'incertezza di queste settimane di campagna elettorale», annuncia il deputato Stefano Esposito. «La Regione (centro-

destra) si è già mossa», risponde l'assessore al Lavoro, Claudia Porchietto.

Viva l'autosospensione
Forse ha ragione il presidente Saitta (anche se ad onor del vero si è già candidato per eventuali primarie del centro-sinistra per le regionali) ad augurarsi di vedere i «candidati al Parlamento

che rivestono ruoli istituzionali in Italia, a tutti i livelli, applicare il metodo di auto-sospensione in campagna elettorale dai loro incarichi. Dal Governo, in giù». Una scelta che ieri hanno fatto due assessori della giunta provinciale, Umberto D'Ottavio e Marco Balagna candidati alla Camera per il partito democratico e l'Udc.

TI COPERTZ

44 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
VENERDI 11 GENNAIO 2013

IL CASO L'assessore Passoni risponde in commissione

Niente Tarsu e tributi per le case occupate Ma hanno luce e gas

*«Impossibile identificare chi li deve pagare»
Nessun problema però per gli allacciamenti*

→ La questione non è certo delle più recenti, visto che del tema si parla più o meno ininterrottamente da 15 anni. Eppure, la commissione Controllo di Gestione, presieduta dal leghista Roberto Carbonero, ha convocato ieri mattina l'assessore al Patrimonio Gianguido Passoni per discutere delle case occupate di proprietà della Città. In particolare, di come gli squatter onorino o meno i loro impegni tributari nei confronti della civica amministrazione. Perché è ormai appurato che i centri sociali hanno più o meno tutti sottoscritto contratti per l'allacciamento ad acqua, gas e corrente elettrica. Utenze intestate a persone fisiche che poi provvedono a pagare le bollette. Cosa che invece non accade per la Tarsu e per gli altri tributi di competenza comunale. «Noi a bilancio le somme potremmo pure scriverle - ha spiegato suo malgrado Passoni, visto che il tema dei centri sociali è dal 1996 di competenza dell'assessorato alla Gioventù, la cui delega è nelle mani dello stesso sindaco Fassino - ma sarebbe perfettamente inutile. E questo perché sarebbe impossibile accertare l'identità degli occupanti, e quindi individuare il soggetto debitore al quale chiedere il pagamento».

Un problema burocratico, a ben vedere: senza un nome iscritto alla banca dati del settore Tributi non si può neppure inviare una richiesta di pagamento. «E di iscrizioni volontarie non ce ne sono state» ha assicurato con un pizzico di ironia Passoni. «Ma i centri sociali torinesi - ha ribattuto il presidente Carbonero - hanno tutti un contratto per l'erogazione dell'acqua o della corrente. Perché la Città non si rivale nei loro confronti?». Un'idea forse percorribile in linea teorica ma infattibile da un punto di vista pratico. E il problema è sempre lo stesso: «Non c'è possibilità di individuare un occupante che sia titolare del pagamento. Fermo restando che inviare una cartella significherebbe di fatto

riconoscere l'occupazione». Tanto più che gli squatter non si sono mai dimostrati particolarmente accoglienti quando i consiglieri comunali o gli incaricati dell'amministrazione hanno bussato alla loro porta. «Di sopralluoghi esterni per accertare lo stato di conservazione degli edifici ne abbiamo fatti - ha rivelato l'assessore - ma entrare all'interno dei locali è stato impossibile per ovvie ragioni».

L'unica buona notizia è che il Comune non deve pure digerire la beffa di dover pagare l'Imu per immobili che, nella maggior parte dei casi, sono occupati da diversi lustri. «Lo dice la legge - ha specificato Passoni -, l'imposta non è richiesta per quegli edifici pubblici che non sono sede di attività produttive». Già, ma perché non venderli o destinarli ad associazioni, come richiesto dal capogruppo dell'Italia dei Valori Giuseppe Sbriglio o dalla consigliera di Fratelli d'Italia Paola Ambrogio. Una domanda alla quale l'assessore ha risposto con un altro interrogativo: «Ma voi li comprereste? Nel 2009 l'Asilo di via Alessandria era stato assegnato a un'associazione. Che ha immediatamente rinunciato al primo sopralluogo».

Paolo Varetto

6 *CROCIEROLI*

venerdì 11 gennaio 2013

Lo stipendio di Marchionne ai concorrenti

Wikileaks alla Fiat: sotto processo ex consulente che ruba i dati di tutti i dipendenti

OTTAVIA GIUSTETTI

IN CINQUE piccole buste gialle da pacco ha recapitato a tre aziende automobilistiche concorrenti, Citroen, General Motors e Volkswagen, e a due operai di Termini Imerese, un cd che conteneva tutti i dati sugli stipendi, le coordinate bancarie e anagrafiche dei dipendenti Fiat. Da Sergio Marchionne fino all'ultimo operaio alla catena di montaggio. Piccolo Julian Assange di casa nostra, ha voluto rendere pubblici i loro redditi dell'anno 2009 e il valore del cedolino del mese di marzo 2010. Non è chiaro se per dispetto o per desiderio di vendetta. In ogni caso ha dimostrato una certa ingenuità e anziché stampare al computer le etichette con gli indirizzi, le ha scritte tutte di suo pugno così, quando i destinatari hanno informato i vertici Fiat, ed è partita l'indagine della procura, una serie di perizie calligrafiche hanno confermato i sospetti sul suo nome. Almeno

L'Assange torinese fino all'aprile 2011 organizzava comunicazione per conto del Lingotto

secondo l'accusa che lo ha portato in aula di tribunale. Michele Consiglio, dipendente di Altran Italia, l'azienda informatica che fino ad aprile 2011 organizzava comunicazione e recapito degli stipendi per Fiat, diceva di aver inventato l'intero sistema di gestione e forse si aspettava di essere assunto dall'azienda automobilistica. O forse voleva vendicarsi perché l'azienda del Lingotto non aveva rinnovato il contratto con i suoi datori di lavoro. Ora è sotto processo con l'accusa di accesso

abusivo a sistema informatico e rivelazione di segreti.

«Neghiamo tutte le accuse nel modo più totale - dichiara il suo difensore, l'avvocato Matteo La Sala -. Non abbiamo rubato i documenti, non li abbiamo spediti, non abbiamo firmato le buste. E abbiamo scelto il processo con il rito ordinario proprio perché siamo certi di potere dimostrare la nostra estraneità all'intera vicenda». In effetti sarà onere dell'accusa, del sostituto procuratore Sandro Vito Destito, provare che quegli

indirizzi furono scritti proprio dal lui perché sul suo computer sono state trovate tracce di dati strani ma non le prove inconfutabili della colpevolezza. In aula si sono incrociati i consulenti delle parti in causa, che dopo avere esaminato la grafia delle buste nelle quali sono stati recapitati i cd, sono arrivati a conclusioni diametralmente opposte: l'accusa dice con certezza che la mano che le ha vergate è quella dell'imputato, la difesa afferma che non è così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Rischia fino a 5 anni per pirateria informatica

INTRODURI nel sistema informatico di un'azienda e rubare dati coperti da segreto è un reato grave che può portare a una condanna fino a cinque anni di reclusione. Nel caso dell'informatico sottoposto, il dipendente di Altran Italia che ha diffuso i redditi dei dipendenti Fiat, il reato è ulteriormente aggravato dalla continuazione, dal fatto che dal momento della masterizzazione dei cd alle cinque spedizioni è trascorso un tempo di qualche settimana. Ma è incensurato e questo gioca a suo favore. Anche se la storia può ricordare per

similitudine in qualche modo quella molto più nota di Julian Assange il cui reato non hanno molto in comune, visto che Assange con Wikileaks ha violato le banche dati del governo americano e ha diffuso informazioni coperte dal segreto di Stato e non semplici cedolini dello stipendio se pure di personaggi noti come l'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne. Assange ha un mandato di cattura internazionale e il suo Wikileaks gli è costata una discussa accusa di stupro preesistente che lo ha costretto a chiedere asilo politico all'Ecuador.

(o.giul.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio incentivi, 42mila disoccupati in bilico

L'allarme della Provincia: cancellati gli aiuti a chi assume lavoratori in mobilità

MARINACIARA CIACOSA

SPARISCONO gli incentivi per l'assunzione dei lavoratori in mobilità e si apre un nuovo fronte nel mondo del lavoro. Infatti, la Legge di stabilità 2013, l'ultimo atto del governo Monti, ha cancellato le agevolazioni per le assunzioni dei lavoratori iscritti alle liste di mobilità.

La comunicazione è arrivata ai Centri per l'impiego, già presi d'assalto: solo nei primi sei giorni lavorativi del nuovo anno, infatti, i nuovi disoccupati presi in carico sono stati 4.634 ed erano stati 3.795 lo scorso anno e 2.467 nel 2011. E lo stop agli incentivi rischia ora di crearne molti altri. «Dal 1 di gennaio — spiega l'assessore al Lavoro della Provincia di Torino — questa tipologia di nuovi disoccupati è stata pari a 780, quasi il doppio dell'anno precedente. E gli incentivi non ci sono né per loro, né per i 14.732 già iscritti alla

mobilità e ancora, «...»
A conti fatti sarebbero quasi 42 mila in tutto il Piemonte i disoccupati coinvolti dallo stop agli incentivi. «Una marea di nuovi esodati — attacca il parlamentare del Pd, Stefano Esposito — delle pic-

cole imprese che ora rischiano di perdere la possibilità di trovare un nuovo impiego. La Regione interverrà». Lo chiederà oggi, con un'interrogazione urgente all'assessore al Welfare Claudia Porcchietto, anche il consigliere regio-

nale Roberto Placido.
«Ce ne stiamo già occupando e nelle prossime settimane è previsto un incontro Regioni-Governo su questa vicenda» assicura l'assessore che corregge però il tiro sui numeri: «Sono 28 mila 600 so-

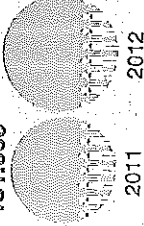
no quelli attualmente iscritti e i più a rischio sono i 9.650 che hanno un contratto grazie agli incentivi e che rischiano di non avere i rinnovi». «È molto grave — aggiunge poi — che proprio in un momento di crisi spariscano que-

I numeri

PERSONE IN CERCA DI IMPIEGO

151.000

182.000



2011

2012

516

Imprese con procedure di cassa integrazione straordinaria

A rischio assunzione per stop incentivi mobilità in:

Piemonte

42.000

Provincia di Torino

30.000

47.000

iscritti alle liste di mobilità

CONJURALLY

PREOCCUPATA PURE L'API

L'associazione delle Pmi chiede che si confermino in fretta gli incentivi per l'assunzione di chi è in mobilità

sti incentivi che in questi mesi ha garantito la ricollocazione di un terzo dei lavoratori iscritti alle liste».

A riprova di ciò i numerosi episodi di tensione che si sono verificati nei Centri per l'impiego. «Alcuni imprenditori hanno rinunciato all'assunzione, e quindi i lavoratori che hanno visto sfumare il loro contratto, quando gli addetti hanno comunicato loro che le agevolazioni erano sospese» racconta ancora Chiama. La misura penalizza poi anche le aziende: «Il problema dell'occupazione nelle imprese rimane fortissimo — spiega Massimi Guerrini, vicepresidente vicario Api Torino — ed è fondamentale che si trovino in fretta le risorse per confermare gli incentivi alle aziende che assumono lavoratori in mobilità per metterli nuovamente a disposizione delle imprese nel più breve tempo possibile».

Cancellati gli incentivi per i lavoratori in mobilità

Senza sgravi rischiano di non trovare impiego 40 mila persone

il caso

MAURIZIO TROPEANO

A Orbassano un consulente del lavoro voleva assumere 30 persone e quando ha scoperto che non c'erano gli sgravi si è fermato; una ragazza che doveva essere assunta è svenuta. A Ivrea due operai quando hanno scoperto che non c'erano gli sgravi per l'azienda volevano menare la responsabile del centro per l'impiego «e in tutti i nostri centri ci sono state vivaci proteste», spiega Carlo Chiama, assessore provinciale al Lavoro. In tutto il Piemonte i lavoratori attualmente iscritti alla mobilità ex lege 236/93 sono 23 mila 600. Di questi 9.650 stanno attualmente lavorando con un contratto a termine. Secondo il parlamentare del Pd, Stefano Esposito invece i soggetti a rischio sarebbero molti di più: almeno 30 mila a Torino e circa 42 mila

L'allarme occupa

L'emergenza lavoro è la preoccupazione più gi
istituzioni e sindacati in questo avv

in tutto il Piemonte.

Che cosa è successo? La Regione, con una circolare dell'8 gennaio ha informato i dirigenti dei Settori Lavoro e i Centri per l'impiego che non è più possibile iscriverli nella lista di mobilità i lavoratori licenziati in forma individuale. E si spiega che la decisione è la conseguenza del fatto che la Legge di Stabilità 2013 non ha previsto la proroga della norma legata alla legge 236/93 e nemmeno lo stanziamento necessario a finanziare gli incenti-

vi per l'assunzione dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità.

Nella stessa circolare, però, la Regione spiega anche che non si possa escludere nel prossimo futuro «un eventuale modifica degli orientamenti in materia conseguenti alle elezioni politiche» e non si esclude che la proroga della facoltà di iscrizione «possa essere reintrodotta con il relativo rifinanziamento degli incentivi previsti così come avvenne nel 2002». Da qui l'indicazione di accogliere e registrare

tutte le domande presentate per l'iscrizione alle liste di mobilità anche se questo, al momento, non dà più diritto agli sgravi fiscali.

«Il problema dell'occupazione nelle imprese permane fortissimo ed è evidente che è importante la riconferma degli incentivi alle aziende che assumono lavoratori in mobilità», spiega Massimo Guerrini, vicepresidente vicario dell'Api, l'associazione delle piccole imprese. Da qui la richiesta alle istituzioni e al mondo politico di mobilitarsi «compatibilmente con la situazione finanziaria affinché queste risorse vengano reperite».

Claudia Porchietto, assessore regionale al Lavoro, spiega: «Il Piemonte si è fatto parte attiva anche nel raccordo con le altre regioni per iscriverli, già al prossimo Coordinamento Tecnico Nazionale, la questione che va evidentemente affrontata a livello nazionale e in modo univoco». Esposito si dice sicuro che «uno dei primi provvedimenti che il nuovo Governo di centrosinistra adotterà sarà il rifinanziamento del capitolo relativo agli incentivi per i lavoratori in mobilità». Commenta Porchietto: «Sono sicura che il Pd appoggerà la proposta che noi avanzaemo proprio in sede di No na Commissione per chiedere al Governo Monti di reintrodurre gli sgravi contributivi legati all'assunzione dei lavoratori tutt'ora in lista di mobilità giuridica».

Chrysler, braccio di ferro Fiat-sindacato

Verso la quotazione: Marchionne punta alla fusione, Veba vuole incassare il massimo

PAOLO GRISENI

TORINO — Il braccio di ferro è cominciato. Fisiologico, dicono al Lingotto. Certamente in grado di movimentare i rapporti tra i due storici azionisti di Chrysler, Fiat e il fondo assistenziale del sindacato, il fondo Veba, i due protagonisti della rinascita dopo la bancarotta del 2009. Si avvicina infatti il momento del ritorno in Borsa e ciascuno dei contendenti è determinato a far valere i suoi diritti. L'annuncio di mercoledì notte, quando Veba ha comunicato di aver chiesto alla Secl a registrare un pacchetto del 16,6 per cento delle azioni Chrysler, è stato il segnale dell'inizio della battaglia.

Oggi Fiat possiede il 58,5 per cento della Chrysler mentre Veba mantiene il rimanente 41,5. I due contendenti hanno obiettivi diversi. Il Lingotto è interessato ad avere la piena proprietà di Chrysler per poter poi procedere alla fusione con Fiat. Il fondo Veba ha invece interesse a ricavare il massimo dalla sua quota del 41,5 per cento per pagare al meglio assistenza sanitaria e pensioni ai dipendenti di Chrysler. In estrema

sintesi: Marchionne deve far nascere un nuovo colosso dell'auto, il Veba deve pagare il dentista. Fino al luglio scorso il progressivo passaggio di azioni da Veba a Fiat è svolto secondo le tappe previste senza particolari scossoni. In questo modo Fiat è passata dall'iniziale 20 per cento al 58,5 per cento della società di Auburn Hill. Da luglio 2012 qualcosa nel meccanismo perfetto si è incrinato. Per la prima volta infatti, sulla base dell'accordo del 2009, Fiat avrebbe dovuto pagare cash a Veba un pacchetto di azioni. Quel primo pacchetto del 3,3 per cento è stato valutato da Fiat 150 milioni di dollari. Per Veba invece vale 260 milioni, quasi il doppio. La divergenza è finita in tribunale e entro marzo sarà una corte del Delaware a stabilire chi ha ragione.

La decisione dei giudici è direttamente per il futuro della trattativa. Se avesse ragione Fiat, il valore complessivo di Chrysler sarebbe intorno ai 4,4 miliardi di dollari mentre se venisse accolta la tesi di Veba il valore oscillerebbe tra gli 8 e i 10 miliardi di dollari. Nel primo caso Fiat dovrebbe ancora sborsare 1,8 miliardi per conquistare il 100 per cento della società. Se avesse ragione Veba, tra i 3 e i 4 miliardi. Una clausola dell'accordo del 2009 blocca il 40 per cento del 41,5 per cento di azioni

detenute da Veba (in tutto il 16,6 per cento) concedendo a Fiat di acquirarle in cinque diversi pacchetti del 3,3 per cento ciascuno uno al semestre tra il 1 luglio 2012 e il 30 giugno 2013. E la corte del Delaware dovrà stabilire quanto valgono quei pacchetti.

La mossa di due giorni fa di Veba è fatta apposta per premere su Fiat. Il fondo ha infatti registrato alla Borsa un pacchetto del 16,6

per cento identico a quello in discussione in questi mesi con il Lingotto. Con la minaccia velata di metterlo sul mercato per dimostrare che il suo valore è più alto di quello valutato da Torino. Ma se davvero Veba chiedesse di vendere il suo 16,6 per cento scattarebbe la quotazione in Borsa di Chrysler, operazione certamente rischiosa con la contrarietà dell'azionista di maggioranza. Nella

conferenza call del 30 ottobre scorso Marchionne aveva previsto la mossa di Veba: «Possono chiedere la registrazione a partire da gennaio 2013 e poi chiedere di quotarla». Ma non si era mosso allarmato: «L'importante è che noi manteniamo i nostri diritti di call» su quel 16,6 per cento che porterebbe Fiat a conquistare il 75 per cento di Detroit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

26

la Repubblica

VENERDÌ 11 GENNAIO 2013

Covetta Cite, giochi e cucina con la parrocchia

Un pomeriggio in compagnia, in gita o giocando. La parrocchia San Secondo propone fino a maggio «Sabato insieme», attività ludiche e creative e momenti di incontro per le famiglie con bambini tra i 4 e gli 11 anni. Gli appuntamenti, organizzati col parroco della Circoscrizione 1, sono una volta al mese, il sabato pomeriggio

dalle 15 alle 18, alla Casa della misericordia di via Asseuta 9. Questa settimana si va in gita a Baronecchia per una potentata, mentre il calendario dei prossimi mesi prevede un laboratorio di cucina in maschera il 2 febbraio, un'uscita alla scoperta dell'arrivo della primavera il 2 marzo, un laboratorio di pittura ad aprile e gran finale a maggio con una gita al mare. Info. 011.543191

[S. CAS.]

LA ZAPPALÀ P. S.

Per un pugno di "sceec" Ecco la moneta di quartiere

Arriva la valuta solidale da spendere nei negozi del territorio

il caso

CHIARA PRIANTE

Quattro euro e uno sceec. Si potrà pagare anche così il conto dal panettiere nelle vie di Mirafiori Nord e Santa Rita, primi quartieri a Torino - e prime zone, in assoluto, del Piemonte - ad adottare questi buoni con i quali sarà possibile fare qualsiasi tipo di spesa e, grazie ai quali, si potrà accrescere il proprio potere d'acquisto.

Solidarietà che cammina

Il nome, tanto difficile, è l'acronimo di «Solidarietà che cammina». Gli sceec, infatti, come ci tengono a puntualizzare gli ideatori, non sono tanto una moneta o una valuta locale - anche se questa è la dicitura più semplice, che utilizza anche la celebre enciclopedia Wikipedia - ma dei buoni sconto.

Come funziona? Ai cittadini vengono dati, gratis, 100 sceec a testa, equivalenti a 100 euro di buoni sconto. Quando si fa la spesa, si paga poi per l'80 per cento in euro e il 20 per cento in sceec. Ovvero, se per fettine, tritata e salsiccia dal macellaio oggi una casalinga di Santa Rita spende venti euro, dall'entrata in vigore di questo sistema potrà cavarsela con 16 euro e quattro sceec. Le percentuali di sceec possono anche salire (fino a un massimo, di sconto, del 30 per cento su qualsiasi prodotto).

I commercianti aderenti, a loro volta, riutilizzano gli sceec, utili magari per comprare la carne da un'azienda agricola del territorio, o per pagare il fornitore della cancelleria del quartiere o per comprarsi un paio di scarpe nel negozio a fianco. Vale sempre la proporzione: una parte data in sceec, una in euro.

Economia locale

Lo sconto, dunque, esiste per le famiglie, ma è concreto, si vede, e poi circola fisicamente. Si va a mangiare la pizza nel ristorante di corso Sebastopoli, si paga meno del solito e l'esercente, a sua volta, riutilizza quel denaro in altri negozi, in corso Orbassano, via Gorizia o via Guido Reni. «Così si aumenta il potere di acquisto delle famiglie», sottolinea Flavio Ponsetti, presidente per la provincia di Torino di Arcipelago Sceec, l'associazione che s'è inventata nel 2008 il progetto, nato dall'estro dell'ex analista finanziario Pierluigi Paoletti. «La ricchezza, poi, rimane su un determinato terri-

torio: le famiglie comprano merci, beni o servizi nei negozi del quartiere e, a loro volta, i commercianti si rivolgono ad altre realtà della zona. Con gli sceec nei transiti successivi girano chiaramente anche euro» sottolinea Giuseppe Genco, coordinatore al commercio, industria e artigianato della Circoscrizione Due.

«Nel caso in cui non si riesca a trovare un fornitore nel territorio, gli sceec sono uguali in tutta Italia, per cui potrà rivolgermi a qualcun altro su scala nazionale che li utilizza - aggiunge poi Ponsetti -. Eviterò comunque che quel denaro finisca a grossi gruppi finanziari internazionali».

Al voto in commissione

Nella Circoscrizione Due il progetto sarà già presentato e discusso in commissione il 6 febbraio. Se ci sarà il favore del consigliere, si procederà poi a deliberarlo. Le monete, coloratissime e disegnate, saranno uguali a quelle nazionali, già circolanti, ma saranno contrassegnate da una timbratura a secco rappresentante la regione Piemonte. Un modo per evitare la contraffazione.

Attraverso i buoni da 100 euro a cittadino distribuiti da Arcipelago Sceec, se il progetto verrà approvato, arriveranno subito qualcosa come 103 mila euro circolanti a Mirafiori Nord e 58 mila euro a Santa Rita.

T2

58

Quartieri

LA STAMPA
VENERDI 11 GENNAIO 2013

100

sceec

Ai cittadini di Santa Rita e Mirafiori Nord verranno dati 100 sceec

a testa, equivalenti a 100 euro di buoni sconto

Quando si farà la spesa, si pagherà per l'80% in euro e per il 20% in sceec

Istituto Sociale Domani open day per i nuovi licei

Dalle 10 alle 13 l'Istituto Sociale dei Padri Gesuiti, corso Siracusa 10, presenta le nuove proposte educative: il Liceo Classico Internazionale con materie scientifiche in inglese e con lo studio del cinese; il Liceo Scientifico Sportivo con il 25 % del curriculum in inglese e un'attenzione particolare allo sport.